

Libri in classe – Allegato

Terzo anno – “Cronaca medievale”

Umberto Eco, *Il nome della rosa*

Genere: romanzo storico.

Compito: confronto tra alcuni capitoli de *Il nome della rosa* e alcuni passi dell'opera dantesca, come la *Commedia* e il *Monarchia*.

Oggetto di studio: la mentalità dell'uomo medievale, il pensiero scolastico e la sua critica, i movimenti religiosi e la questione della povertà della Chiesa.

Capitoli di esempio: *Naturalmente un manoscritto*, *Prologo*, L'arrivo all'abbazia (Primo giorno, ora prima), Adso nello *scriptorium* riflette sul suo ordine e sui libri (Terzo giorno, ora terza).

Nel corso del terzo anno si potrebbero esplorare diversi aspetti della cultura del XIV secolo: la mentalità dell'uomo medievale, declinato in alcune delle sue figure più emblematiche, come il monaco, il filosofo, l'inquisitore, la strega...; oppure il tema della trasmissione del sapere e della storia della tradizione, che riguarda l'impianto narrativo del libro, visto che l'autore si finge scopritore di una storia già scritta tre volte nel corso di seicento anni.

Per un'introduzione sulla mentalità di un frate francescano del Duecento (Salimbene da Parma, citato nel romanzo), del suo rapporto con il sapere e con il millenarismo, si veda la bella lezione di Alessandro Barbero disponibile su Youtube.

Come approfondimento e rinforzo allo studio dell'opera dantesca, si potrebbe proporre un confronto tra la visione del mondo che emerge dalle parole del narratore e dei personaggi e quella offerta dalla *Commedia* ed eventualmente da altre opere teoriche di Dante: la concezione del mondo fisico e del sapere, gli *auctores* comuni, la questione della povertà della Chiesa e la corruzione dei suoi ministri, la subordinazione del potere spirituale a quello temporale (*Monarchia*), la divisione interna al francescanesimo in spirituali e conventuali e gli sviluppi dell'ordine domenicano (*Paradiso*, rispettivamente XII e XI), l'ossessione per i simboli, rinvenibile in molti momenti come quello della descrizione architettonica dell'abbazia e nella serie dei sette delitti perpetrati in sette giorni, creazione al rovescio in chiave millenaristica.

Non dimentichiamo che la storia è ambientata nel 1327, appena sei anni dopo la morte del Poeta. Dal confronto tra il pensiero di Dante e Guglielmo risulterà chiaro che quest'ultimo appartiene e non appartiene alla cultura intellettuale della sua epoca, è medievale e moderno al tempo stesso, perché ha un atteggiamento critico non solo nei confronti della moralità dell'autorità spirituale, ma, a differenza dell'Alighieri, anche nei confronti della forma del conoscere e della gestione del sapere, che i dotti teologi moralisti vogliono conservare immutabile e detenere nel chiuso dei conventi come strumento di potere.

Un altro interessante confronto può focalizzarsi, anziché su una particolare ambientazione, sul genere storico. E qui potremmo comparare il libro di Eco con i *Promessi sposi* di Manzoni, che gli studenti dovrebbero aver già letto nel secondo anno. Sono molti gli aspetti letterari che hanno in comune e che sono stati esplicitati nelle *Postille* che dal 1984 corredano il volume: l'ironia, il gioco metaletterario del narratore di ennesimo grado e dell'inclusione di altri testi, il disegno a tutto tondo dei personaggi, il bacino dei destinatari e la formazione del lettore.